Lunedì 25 Marzo 1901. | Udine - Anno XIX - N. 72

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: (Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 23 marzo — Pres. Villa).

Le nomine dei professori — Per impedire certi "casi „.

Si presenta la seguente proposta di legge degli on. Battelli, Credaro, Colli, Alessio, Ticci, Teofilo Rossi, Aggio e Gatti:

«La nomina dei professori straordinari presso le Università ed istituti di istruzione dello Stato dovrà seguire costantemente per concorso giusta le norme prescritte dalla legge e dai regolamenti vigenti pei professori ordinari.

«Alle promozioni dei professori straordinari ad ordinari, per semplici decreti ministeriali, sarà applicato l'art. 124 del regolamento universitario 26 ottobre 1890, n. 7373.

«Ogni disposizione contraria rimane abrogata».

La Camera la prende in considerazione.

Le spese militari.

Si passa alla discussione del progetto per le spese militari straordinarie, respingendo la sospensiva proposta da *Fracassi*.

Fortunato pronuncia un notevole discorso, ascoltatissimo, di critica serena.

La tesi sostanziale, che ha approvazioni su tutti i settori, è la seguente:

I termini del problema rimangono sempre questi: O rafforzare il bilancio, o proporzionare l'esercito alla nostra potenzialità economica. Altrimenti saremo sempre vittime di deplorevoli equivoci. E poichè non si può fare la radicale riduzione nelle spese militari reclamate dall'Estrema Sinistra, bisogna almeno riordinare gli organici e far così il primo passo per liberarci dall'immane peso del debito pubblico.

Dimostra anche con documenti ufficiali come non sia sincero l'asserito consolidamento del bilancio della guerra in 239 milioni e come sia illusorio sperare che gli stanziamenti bastino alle spese.

Tanto è vero, che per sei e sette mesi ogni anno, bisogna tenere un fantasma di esercito, con le compagnie di 35 uomini e con la ferma di 18 mesi.

Le spese dipendono solo dal nostro volere e siamo perfettamente liberi di ridurle quanto e quando ci piaccia, senza però togliere all'esercito il suo carattere nazionale che è il più sicuro presidio dell'unità della Patria. E se non si riducono gli organici, al reclutamento territoriale si andrà per una fatale condizione di cose.

Conclude raccomandando al Governo e al Parlamento di fare punto sulle spese militari e di non sacrificare ad una parvenza fallace di grandiosità i veri interessi del popolo italiano, che non saranno salvati mai da leggi vane e accademiche e da utopie imprecisate, ma solo respingendo ogni domanda di maggiori crediti nei bilanci militari.

Rispondono difendendo le proposte spese il Ministro *Ponza* e il relatore *Afan De Rivera*.

Si svolgono poi alcune interrogazioni, indi si decide sull'

Ordine dei lavori

stabilendo che si continui la discussione sulle spese militari, tenendo seduta antimeridiana martedì.

Si delibera pure per il 24 seduta segreta per gli affari di amministrazione interna.

*

La seduta fu poco animata. Aula spopolata. Giornata piovosa.

*

Sono ancora iscritti a parlare sulle spese militari e il bilancio della guerra: Lucifero, Galletti, Pistoia, Ferraris, Maggiorino, Dal Verme, Girardini, Sonnino, Pais, Borsarelli ed altri.

In comitato segreto.

Per la nuova aula.

(Seduta a porte chiuse, del 25 marzo).

Presenti circa un centinaio di deputati.

Si trattò della nuova aula da costruirsi.

Si decise, su proposta del Presidente Villa, di sollecitare la conclusione delle trattative, riconoscendosi che assolutamente l'aula attuale è in condizioni antigieniche.

Il Consiglio dei Ministri deliberò analogamente di spingere l'esecuzione del progetto.

Per le indennità ai deputati.

Roma, 24 — Secondo il progetto Giuliani, l'indennità ai deputati dovrebbe essere di lire 9000 annue, eccetto i ministri, i sottosegretari ed i deputati i quali, per altro titolo, percepiscono altri stipendi.

L'ESTREMA A CONSIGLIO.

Roma 24 — L'Estrema Sinistra è convocata per mercoledì mattina, onde discutere circa l'atteggiamento da assumere di fronte alla questione militare.

Senato del Regno.

(Seduta del 23 marzo — Pres. *Saracco*).

La seduta è occupata dalla discussione (su interrogazione *Pierantoni*) sulle agitazioni universarie.

Nasi (Min. Istruz.) Dichiara intendimenti liberali e severi nella legalità.

Promette un progetto di riforma disciplinatrice.

Il dazio sul grano e l'opinione dell'on. A. Luzzatto.

A proposito del voto di venerdì l'on. A. Luzzatto pubblica sulla *Tribuna* la seguente lettera:

« Le sarò grato se vorrà pubblicare questa breve dichiarazione che avrei fatto oggi alla Camera se le condizioni dell'Assemblea me lo avessero permesso.

Io sono, *nello stato attuale dei nostri rapporti economici coll'estero*, francamente protezionista, e ritengo pel grano come per tutti gli altri prodotti, che si debba cercare di impedire per quanto è possibile la importazione; ma ritengo del pari che la forma di protezione del dazio di entrata sia la meno equa, in quanto fa ricadere quasi completamente questo enorme peso sulle classi meno agiate.

Ho votato perciò per l'abolizione del dazio sul grano, mentre dall'altro lato sarei pronto a votare tutti quei provvedimenti, come rimborso di fondiaria premii di coltivazione, i quali valessero a favorire la coltivazione del grano, ripartendone più equamente per il peso sui contribuenti, e ritraendone i mezzi da una tassa progressiva sul reddito.

Mi creda

Dev.mo *Arturo Luzzatto*.

Per armonizzare il dazio sul grano e quello sulle farine.

Ecco qualche notizia sul progetto che intende presentare Wollemborg per armonizzare il dazio sul grano e quello sulle farine.

Presentemente abbiamo sul grano un dazio inferiore a quello sulle farine che supera di molto quello che avrebbe pagato la quantità *equivalente di grano* se fosse stato introdotto non macinato. Questa differenza è per sè stessa ingiusta e corrispondente ad una protezione accordata ai mulini, oltre quella che gode l'agricoltura.

Per equiparare i due dazi, occorre diminuire quello sulla importazione delle farine e ciò equivarrà ad una riduzione del dazio doganale che colpisce i cereali, producendo una equivalente diminuzione nel costo delle farine e del pane.

Il progetto sarà presentato nella settimana entrante e corrisponderà ad una lieve diminuzione del dazio sul grano.

I ministri a Consiglio.

Il dazio doganale sulle farine — Nessuna crisi.

Roma, 24. Il Consiglio dei ministri ha deciso di proporre al Parlamento un progetto per la diminuzione del dazio di frontiera sulle farine per meglio proporzionarlo a quello del grano.

A proposito di questi Consigli la *Tribuna* scrive:

« Si smentiscono assolutamente le voci nuovamente diffuse di una crisi parziale nel Gabinetto ».

All'udienza reale.

Roma 24 — Tutti i ministri, meno Picardi, si recarono al Quirinale per la firma dei decreti.

Il Re si intrattenne con Wollemborg circa l'esito della mozione pel dazio sul grano; con Ponza e Morin sull'aumento delle spese militari; con Zanardelli e Giolitti sulla situazione parlamentare.

200,000 LIRE AGLI INONDATI.

Roma 24 — E' stato firmato un decreto, che autorizza il prelevamento del fondo delle spese impreviste di 200,000 lire per soccorrere i danneggiati dalle inondazioni.

NOTIZIE ITALIANE

Echi delle intemperie.

L'immane frana di Torrebelvicino — Un'intera contrada sepolta.

Scrivono da Vicenza:

Da Schio e dai paesi circostanti i curiosi vanno in pellegrinaggio al luogo del disastro, in valle dei Mercanti. Lo spettacolo è grandioso e terribile.

La valle, che misura in lunghezza quattro chilometri e due chilometri di larghezza, dista due ore di cammino da Schio e un'ora da Torrebelvicino e da Pieve, i ridenti paeselli in cui sono gli ultimi lanifici Rossi, nei quali hanno occupazioni varie migliaia di operai.

La valle appare in tutta la sua estensione invasa da un torrente immenso di fango e di terriccio, che ha coperto ogni cosa, che ha seppellito campi ubertosi, animali, case, contrade, averi; torrente che ha la profondità di oltre venti metri e nelle sue acque travolge alberi annosi divelti e infranti, grosse travi, massi ingenti.

Il torrente scese dal monte Varolo, alto oltre mille metri e, descrivendo mezzo cerchio, invase la valle, stendendosi per molti chilometri in lunghezza e per più che un chilometro in larghezza. Qua e là, tra la frana spettacolosa, a valle, sono alcuni laghetti improvvisati, tinti in giallo, in azzurro, in verde dalla natura del terreno rovinato. E tutta la vasta spianata è percorsa da altri torrentelli non meno violenti.

Il danno è incalcolabile; e fu miracolo se il disastro non costò la vita a ben quaranta persone.

Gli abitanti della contrada sepolta, poveri contadini che vivevano coltivando i piccoli poderi distrutti, sono desolati. Furono appena in tempo a fuggir seminudi. La frana scendeva lenta ma inesorabile, schiantando, seppellendo, rotolando tutto!

I poveretti fanno pietà. Dalle alture circostanti piangendo, ancora seminudi, contemplano la rovina, cercando con lo sguardo il luogo delle loro case e dei loro poderi.

Si teme sempre che dall'alto monte, *in cui tempo fa si operarono* assaggi per l'oscavo di minerali auriferi, abbiano a scendere altre frane, che potrebbero seppellire qualche altro casolare.

MUSOLINO.

Le traccie perdute — « Qual, del formaggio » ?

Notizie da Reggio Calabria, confermano che le traccie del brigante Musolino si sono completamente perdute.

— E' giunto a Reggio il capitano Petella, che fu alla testa delle operazioni brillantemente riuscite contro il brigantaggio in Sardegna.

Egli ha mandato di fiducia del Ministero.

Niente sbarco di truppe italiane in Tripolitania.

La *Tribuna* fa seguire la notizia del *Giornale di Sicilia*, da noi riportata, smentendo assolutamente.

« La posta italiana — dice — fu istituita a Bengasi *nel modo più pacifico*, e l'ammiraglio Coltelletti, scambiate le consuete cortesie col governatore, non ebbe che da ritornare a Spezia ».

NOTIZIE ESTERE

Il Censimento Austro-Ungarico.

I giornali viennesi pubblicano i risultati del censimento generale dell'impero austro-ungarico.

Risulta che all'ultimo dello scorso dicembre si aveva una popolazione totale di circa 47 milioni di anime, comprese le provincie occupate di Bosnia e di Erzegovina.

L'altro censimento, quello che ebbe nel 1890 aveva dato un totale di 43 milioni di abitanti.

Vi fu dunque un aumento di 4 milioni in dieci anni, ciò che forma una proporzione di oltre il 9 per cento, mentre l'aumento di popolazione in Germania nello stesso periodo non oltrepassò che di poco il 7 3|4 per cento.

Solo in Austria, la popolazione attuale è di 26 milioni d'anime, con un aumento di oltre due milioni dal penultimo censimento.

In Ungheria sale a 19 milioni, con un aumento di poco inferiore.

E' peccato che nell'ultimo censimento non si sia tenuto conto delle tante nazionalità; questo sarebbe stato il punto più interessante.

Ma sembra che il Governo abbia i suoi motivi, nel non volere che vi sia un'esatta separazione di esse.

Colle cifre ufficiali, i boemi, gli czechi, i tedeschi, gli italiani, i magiari, ecc., avrebbero meno ragioni per tener vive le loro rivalità.

Contro la triplice.

Una triplice italo-franco-russa?

Il giornale militare *Reichswerhs* di Vienna si occupa lungamente della campagna anti-austriaca nella stampa francese e russa, e dice che il vero scopo della stampa francese è quello di staccare l'Italia dalla triplice, e quello della stampa russa di indebolire la Germania e l'Austria.

Soggiunge che l'anello di congiunzione della triplice è l'Italia e mancando questo punto di appoggio la triplice si scioglierebbe.

Il corrispondente parigino del *Times* dice di aver veduto una lettera d'un alto personaggio diplomatico d'uno Stato scandinavo nella quale sarebbero tracciate le linee principali d'un accordo prossimo a firmarsi fra la Francia, la Russia e l'Italia.

Questo accordo non sarebbe nè offensivo, nè difensivo, ma di neutralità. Nel caso d'un conflitto franco-tedesco, l'Italia si impegnerebbe a rimanere neutrale, mentre la Russia obbligherebbe a restare neutrale l'Austria-Ungheria.

Però il corrispondente stesso si mostra scettico riguardo alla possibilità dell'esistenza di un tale accordo.

Le sommosse in Russia.

Le notizie in Russia — filtrando lentamente attraverso alla censura occhiuta — recano echi sempre più gravi di sommosse e di stragi — stragi di studenti.

Una notificazione ufficiale annuncia che finora rimasero morti dieci studenti di Pietroburgo. Si dice inoltre che, in seguito alle ferite riportate, sono morti anche alcuni studenti e studentesse di altre Università.

Il resoconto ufficiale del *Messaggero del Governo*, pubblica le cifre ufficiali:

A Karakoff il 4 marzo vi furono otto feriti e 136 arrestati, di cui 24 sono ancora detenuti; a Mosca, l'8 marzo vi furono 630 arrestati ed imprigionati, fra cui 517 studenti; il 10 marzo 34 arrestati; l'11, 25; il 17, 70 studenti arrestati; a Pietroburgo il 17, vi furono 740 arresti, fra cui 310 studenti e 377 *donne studentesse*, 44 di professioni diverse.

Scrivono alla *Frankfurter Zeitung* che le giornate del marzo 1901 rimarranno memorande per la Russia, poichè in esse, per la prima volta, si vide il popolo prendere energicamente le parti degli studenti contro la polizia.

Quando la polizia di Mosca circondò il maneggio dove gli studenti tenevano un'adunanza e li dichiarò tutti in arresto, gli operai tentarono replicatamente di dare l'assalto al maneggio per liberare gli studenti. Respinti dalla polizia, tornarono alla carica e riuscirono ad abbattere le finestre del maneggio.

La folla fischiò sonoramente sotto il palazzo del granduca Sergio e sotto la abitazione del direttore generale di polizia.

A Mosca si costruirono barricate.

*

Nelle Università italiane — iniziato a Roma, a Napoli, a Pavia — si va affermando un voto di solidarietà cogli studenti russi, contro le oppressioni del regime autocratico.

Leggere in quarta pagina
Navigazione Generale Italiana.
Sapone amido Banfi.

Dal taccuino di un solitario.

A proposito delle riforme — Il dito nelle vere piaghe.

II.

(Collaborazione al Friuli).

Ma veniamo ad un altro argomento di dolorosa attualità: vale a dire, agli scioperi, specialmente negli stabilimenti metallurgici.

Io ho sempre pensato che in Italia si attacca il carro innanzi ai buoi. Fra le industrie che più attrassero l'attenzione generale, fu la metallurgica, quella che si doveva lasciare se non a parte, bensì per ultima. Anzi mi pare sarebbe stato ottimo principio limitarla ai soli bisogni dello Stato. Le navi da guerra e tutto il materiale bellico devono farsi nel Regno e non fuori, anche contro l'economia. Del resto, siccome noi non abbiamo nè ferro (1) nè carbone, sarebbe stato meglio comperare tutto l'occorrente di macchinari dagli stranieri, ai quali è pur giocoforza procurare dei vantaggi onde ne concedano a noi sulle nostre produzioni.

*

Dopo l'unificazione, si è pensato all'edilizia — anche troppo — alla viabilità, ch'era indispensabile allo sviluppo industriale in genere — sempre collo intento di emanciparci dagli stranieri — e si è, se non dimenticato, bensì trascurato la sovrana nostra industria, quella industria che poteva condurci all'indipendenza economica, che avrebbe attirato molto denaro straniero e cioè l'agricoltura e le industrie agrarie.

Intanto, col voler emanciparci dai prodotti stranieri, abbiamo poco men che rovinati i nostri naturali.

E' inutile: bisogna *concedere per avere: Do ut des.*

Laonde noi che abbiamo bisogno di mandar via tanti prodotti agrari, fa duopo che spianiamo la via a questi, comperando una parte dei prodotti occorrenti dagli stranieri.

Pretendere di *vender tutto e bene, senza nulla comperare dagli altri*, è pretendere l'impossibile.

E' una questione che bisogna sottoporre a calcolo severo, senza certe fisime.

Le nazioni più ricche d'Europa importano più che non esportino, mentre le più povere — qual è la Spagna, a mò d'esempio — esportano più dell'importazione. Nella statistica d'esportazione sono sempre esclusi i metalli preziosi, ed in questi s'*includono* anche le tratte.

Noi, a differenza delle nazioni ricche, non abbiamo crediti all'estero, ma debiti; ed è per questo che — se anche l'esportazione si bilancia coll'importazione — non possiamo avanzare in ricchezza.

Se non s'importasse un gruzzolo di milioni colla emigrazione, e non si guadagnasse un altro bel numero di milioni *coi forestieri* che vengano ad ammirare la bella Italia, ci troveremmo a molto peggior partito.

*

Un'altra causa di scapito utile anche dalle nostre esportazioni agrarie, è il loro poco valore.

Noi vendiamo molta materia prima, mentre dovrebbe *essere lavorata, raffinata da noi*, dandosi lavoro ai nostri operai.

Quando vendiamo noi molto vino all'estero? quando è a prezzo bassissimo, ad un prezzo che concede ben scarso lucro ai produttori.

*

Io non so prevedere l'esito dell'*omnibus* finanziario del Ministero; ma egli è certo che se passassero in blocco le *riforme proposte* tutte d'un tratto, il paese ne rimarrebbe scosso fortemente, ed il bilancio dello Stato, dei Comuni e dei privati, si troverebbe a mal partito.

Le cose riescono se fatte per gradi, difficilmente di botto! (*Anche su questo, facciamo la riserva dell'antico adagio*: «est modus in rebus». Lo stesso *Solitario* non si dichiara avverso alle «mezze misure» ! — *N. d. R.*)

Ciò ch'io desidererei vivamente, è la soppressione immediata dei dazii sulle farine, paste e pane.

E' una vergogna di quei Comuni che non seppero nè limitarsi nelle spese, nè caricare un po' di più il lusso e e l'agiatezza, e per colpire il pane, di

(1) Questo, veramente, non ci pare esatto; basta ricordarsi dell'Elba. Piuttosto, ci siamo lasciati sfruttare anche in questo, dagli stranieri (*N. d. R.*)

già aggravato di lire 8 al quintale di moneta cartacea.

Circa a tutto il restante è mestieri procedere con cautela.

*

Però, quello che più di tutto urge, è di procacciare lavoro alle turbe bisognose, con lo sviluppo delle industrie, che ci sono naturali, con i commerci, con la navigazione — altro campo vastissimo per l'Italia — e sopratutto con l'agricoltura.

Dove tutti lavorano e guadagnano a sufficienza, c'è grande consumo, e questo deve fornire moltissima rendita allo Stato. Non sono cose nuove, queste ch'io dico; sono anzi rancide, e le possiamo vedere in pratica negli Stati più ricchi, quali segnatamente l'Olanda, la Svizzera, l'Inghilterra.

Basta pensare allo zucchero, per averne un'idea. In Italia si consumano circa 3 chil. a testa; in Inghilterra fino a 14.

Ma la burocrazia italiana non ha mai capito queste cose così evidenti, e così ha sempre perseguitato il lavoro nazionale, ed i consumi.

A proposito di lavoro, nessuno fiata, ch'io mi sappia, sul progetto per dare l'acqua alle Puglie.

Come mai può vivere, prosperare, un paese senz'acqua?

Un professore d'agraria degno di moltissima stima, il quale conosce le Puglie, mi diceva — allora quando ci parlava dei danni della peronospora laggiù — che a quei vignaiuoli è impossibile trattare le viti colla soluzione calcio-cuprica, perchè non hanno l'acqua occorrente.

Dunque la peronospora ha buon giuoco in quella regione vinicola; l'avrà tanto da distruggere quel mare di vigneti, se non si provvede l'acqua.

Non mancano ragioni, adunque, per convertire l'acqua in vino coleggiù! E che si attende allora?...

Se la nostra Provincia di Udine ha condotto da sè il Ledra — se noi qui abbiamo da per noi costruito ponti e strade di una estensione sufficientissima ad ogni bisogno — perchè mai le Puglie non possono fare altrettanto?...

Volere è potere...

Il solitario

PROVINCIA

DA PORDENONE.

Il discorso dell'on. Pascolato.

La commemorazione di Re Umberto.

Pordenone, 24 (nostra corrisp.)

Uno scoppio d'applausi accoglie l'on. Pascolato che il cav. Luciano Galvani con appropriate parole presenta al pubblico numerosissimo.

Il palcoscenico è gremito dei rappresentanti le varie Società cittadine e dai componenti il Comitato dell'Associazione monarchica popolare.

Quando l'on. Pascolato s'accinge a parlare il silenzio si fa davvero religioso e ognuno pende dal labbro dell'eminente oratore.

«A me, che chiamato dalla fiducia del Re, feci parte del Consiglio di Stato è dato oggi parlarvi del secondo Re d'Italia barbaramente trucidato in una terribile notte di luglio.

A questo compito adempio ben volentieri perchè io ebbi campo, e più volte di ammirare la lealtà dell'animo Suo e l'amore grandissimo ch'Egli nutriva al popolo.

Povero Umberto! Nulla poteva far presagire la tragedia di Monza. Eravamo usciti da una lunga e dolorosa crisi e il paese si preparava a quel lavoro di restaurazione morale, finanziaria, economica che lo stesso Re preannunziava nel suo ultimo discorso della Corona. Era in tutti un desiderio di pace e di calma; e il Capo dello Stato era circondato dall'universale rispetto. Come mai nella mente di quello scellerato assassino potè formarsi e maturare l'orrendo proposito?

Umberto il buono! Il degno erede di quella stirpe che aveva dato l'Italia agli Italiani, il valoroso che nella sua vita univa al coraggio indomito la carità pe' suoi figli ch'Egli amava e consolava; che nella bandiera della sua vita univa i nomi di Busca e Napoli a Villafranca; quest'uomo che nell'incantevole Napoli, aveva salutato commosso i suoi figli che partivano per la Cina; quest'uomo grande moriva, assassinato da mano esecranda, lasciando inorriditi milioni di figli che vedevano in Lui il primo cittadino dell'Italia nostra.

Oh! Umberto I! Noi ricordiamo il tuo saluto sincero, commosso, ma forte ai figli tuoi che partivano per l'oriente; noi ricordiamo la tua frase al generale di S. Martino: — Beati loro che vanno! Come sarei lieto di partire anch'io! — Essa ci dà la schietta idea dell'animo tuo altamente nobile.

E quando il morbo terribile mieteva a centinaia le vittime o il terremoto seppelliva capanne e villaggi, noi ti abbiamo visto ad accorrere beneficando con la mano nella mano dei dolenti, con gli occhi fissi nei loro occhi assistendo al loro tormenti, confortandoli nella loro agonia, penetrando nei tuguri, negli ospedali, nelle stalle, dicendo fra i singhiozzi e fra gemiti, la parola che conforta e che non si dimentica. Oh! non è facile dimenticare la memoria Tua, non è facile che le male arti, le malsane tebrie ci facciano obliare la Tua bontà, e gl'impeti dell'animo Tuo.

Il dolore profondo, terribile nel quale siamo piombati, ci lascierà per molto tempo inorriditi e confusi. Molti anni passeranno prima che la nube funesta diradi le nostre fronti corrugate dal dolore, e un lasso di tempo non breve ci farà affievolire il marchio che ci fa arrossire d'esser figli italiani.

Noi abbiamo sentito passare nei nostri cervelli il vento delle idee più innovatrici e più larghe venuteci da nazioni abituate da secoli ad un libero regime, e il nostro carattere facilmente impressionabile ed una sete secolare e non mai soddisfatta di libertà hanno fatto sì che noi le accogliessimo con un entusiasmo sfrenato, e, senza dubbio giustificabile. Ma, quante rovine sotto quel vento, che ha così violentemente abbattuto tutto quello che gli si presenta dinanzi!

E così è intaccato, se non del tutto rovinato, quel principio di autorità, al quale nessuno ora più vuole obbedire, e che è certamente fondamento di ogni alta istituzione civile.

Ah ma non così si educano alla patria i cittadini che alla vita di lei preparino amorosamente giorni di felicità e di grandezza!

Finchè non sarà proclamata e sentita da tutti la bontà della legge che faccia di noi, per molti anni della nostra vita, rigidi osservatori di doveri imposti con l'amore e con la severità, noi non acquisteremo mai per l'avvenire il sentimento della nostra forza, la coscienza della nostra personalità.

Obbedire è altrettanto dignitoso che comandare, e l'obbedienza è oggi una delle virtù che tendono a scomparire dalla società nostra.

Io ho pensato sempre alla ragione per la quale una setta che ha i suoi accoliti fra gli uomini più bestialmente efferati di ogni paese, riesca nella sua propaganda ad armare la mano dei nostri concittadini, a ridestare quasi esclusivamente in noi gli istinti più perversi di un'insana ferocia; e mi sono tristemente domandato se questa infame dote è uno dei caratteri indelebili della nostra razza.

Ma non ho potuto appagarmi di una risposta che a quella domanda rassegnatamente rispondesse; è così.

Non è così, quando io penso ad altezze di ideali nobilmente attinte dal nostro popolo, a gentilezze di sentimenti squisitamente manifestate, la serietà d'intenti tenacemente propostisi, a grandezze di sacrifici semplicemente compiuti; e mi sono convinto che tutto questo male ha forse cause non difficilmente removibili; e quel che è certo per ora è che manca al nostro popolo, pur in mezzo a queste manifestazioni singole di virtù e di eroismi, una regola morale che le coordini ad un fine nobile di vivere civile che tragga da esse quella forza che sola fa grandi i popoli e gli Stati.

A noi fa difetto quell'alto sentimento morale che informi tutta la nostra vita; che dia autorità a quelli che dirigono, che dia forza agli umili ed ai negletti della fortuna.

Dall'ignoranza che ha pesato, per colpa di dominatori, sul nostro popolo, non s'esce solo illuminando le menti, ma prima di tutto accendendo nei cuori una fiamma di carità e d'amore.

Educhiamo il popolo; educhiamolo nell'amore della patria e del Re, diciamo ai nostri fratelli che anche con la monarchia costituzionale si può raggiungere il massimo progresso.

L'Italia in un quarto di secolo ha fatto molto cammino. — Umberto I, il Re assassinato, ne ha seguito con vivo interesse ogni passo aiutando con l'anima sua, tutto ciò che poteva ritornare a gloria de' suoi figli.

In ogni passo, gli fu compagna fedele il più puro e gentile fiore d'Italia — Margherita di Savoia! quella Regina che accarezzava i biondi riccioli di vispi montanari e consolava coll'amore di sorella le vecchierelle dei ridenti villaggi — quella virtuosa Regina che all'annunzio ferale seppe divinizzare il suo immenso dolore col conforto della divina grazia — la rassegnazione.

Oh! per noi italiani Ella sarà sempre la nostra cara e santa Regina; i poeti ne canteranno la bellezza, la grazia, il fatato sorriso — noi, parleremo di Lei come d'un angelo consolatore.

L'Italia, che è una grande Nazione, aspetta da voi, o giovani, un braccio che l'aiuti, un cuore che la guidi nella via della grandezza! — Lasciate le vane ambizioni, fuggite da coloro che pur essendo nati fra le sue braccia vorrebbero annientarla, stringetevi unanimi intorno al giovane Re, degno successore degli Avi suoi, e gridatela la terra più eletta del nostro bel sole.

Evviva il Re!

S. Daniele, 24 marzo.

Concerti verdiani.

Un mese fa ebbe luogo a S. Daniele la commemorazione di G. Verdi, che riuscì splendidamente. I dilettanti di musica di questa simpatica borgata, ed i cori istruiti dal bravo maestro sig. Angeli, ebbero in quell'occasione campo di mostrare tutta la loro valentia, degna davvero d'ogni encomio.

Domenica ventura l'intiera orchestra dei dilettanti di S. Daniele, insieme ai cori, si recherà a Codroipo, ove verrà pure commemorato l'immortale maestro G. Verdi. Ciò onora grandemente questo capoluogo i cui abitanti hanno dimostrato in tante occasioni di nutrire sentimenti patriotici e gentili.

Congratulazioni al distintissimo maestro sig. Angeli ed all'esimio violinista sig. Felice Bianchi.

Teufel.

Fagagna, 24 marzo.

Conferenza Buttis. — Giusto maggio al senatore Pecile.

Anche a Fagagna, centro importante d'emigrazione, fu chiamato l'operaio Vittorio Buttis a tenere una conferenza. Il bravo Buttis fu applauditissimo dal numeroso pubblico accorso ad udire la sua parola, tutta ispirata al bene degli operai.

Il conferenziere, parlando degli uomini della nostra Provincia benemeriti alla causa popolare, ricordò anche il senatore Gabriele Pecile, lottatore instancabile, che tanto si adoperò pel segretariato dell'emigrazione, e che nella recente campagna per l'abolizione del dazio sul grano sostenne gl'interessi dei poveri contro gli speculatori. Qual contrasto fra il senatore Pecile — giovine d'idee, se non d'anni — e certi giovani dalla mente cristallizzata, incapaci di formarsi una convinzione!

Il Buttis mandò un saluto all'on. R. Luzzatto, che definì tipo di parlamentare onesto, il quale non vota per tutti i ministeri, ma sa tutelare coll'eloquente parola e col voto gl'interessi del popolo.

Gemona, 23 marzo.

Buone iniziative agrarie — Uno che se ne va?

Fra gli agricoltori non più rozzi ed ignoranti, e che sanno mettersi bravamente alla testa della loro classe, segnalo cordialmente i contadini di Stallis. Essi compresero che la vera provvidenza consiste nel lavoro e nella fraterna cooperazione, ed unitisi un mese fa fra loro, reclamando l'aiuto di alcuni volonterosi cittadini, i quali con generoso slancio prestarono e prestano morale e materiale aiuto, impiantarono una latteria cooperativa che progredì già notevolmente.

Onore a loro! E possano molti imitarne l'esempio.

*

Si parla di una partenza... forse un po' desiderata. Si dice che il vicario arcipretale, Don Sbaiz, fra breve ci lascierà.

E' sempre ora. *Lux.*

Gemona, 24 marzo.

La fine della festa per l'arciprete — La Banda di Pontebba.

Rialzate sui rozzi pennoni le bandiere che il vento pietoso aveva rovesciate, questa sera coll'illuminazione della facciata del Duomo e l'accensione di alcuni fuochi artificiali, nonchè col concerto della Banda cattolica ebbe fine la festa che il mal tempo guastò martedì passato.

*

Stamane col treno delle 7.57 giunse a Gemona, per diporto, la Banda di Pontebba.

Ad incontrarla alla stazione andarono il corpo filarmonico della Società operaia, nonchè la rappresentanza della Società stessa con numeroso stuolo di soci.

I Pontebbani furono festeggiatissimi. La Società operaia fece gli onori di casa.

Dalle 14 alle 16 le due Bande diedero un concerto in Piazza Umberto I eseguendo squisitamente un attraente programma fra i battimani e gli applausi della popolazione.

La Banda di Pontebba ripartì accompagnata fino alla stazione dai nostri filarmonici, dai soci dell'Operaia e dagli amici, col treno delle 18.48, lasciando grato ricordo della sua cortese visita.

Lux.

Echi dei disordini di Moruzzo.

A proposito dei disordini di Moruzzo e delle polemiche che ne derivarono (non sul *Friuli*, che, fin da principio tagliò corto — attenendosi alla pura cronaca) riceviamo una lunga corrispondenza con particolari di fatto e di apprezzamento, da cui ci limitiamo a rilevare quanto ci sembra legittimo e men superfluo.

Afferma, dunque, il corrispondente: che il licenziamento del maestro Don Comelli non fu affatto originato dalla relazione presentata dalla maestra signora Gina Ruggeri;

che detta relazione era stata richiesta dalla Giunta comunale, e che quindi la maestra non fece che obbedire agli ordini municipali;

che il segretario comunale non fu affatto «l'anima» dei lamentati disordini; che egli nè eccitò nè provocò affatto le violente manifestazioni; che anzi egli ebbe, innanzi a quelle, pazienza e mitezza.

E punto qui.

Arresto. Quale sospetto autore del furto di lire 800 in spezzati di rame e argento, in danno di Cencig Giuseppe, di Tarcetta, venne dai carabinieri arrestato Rainis Antonio.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 26, S. Teodoro.

Effemeride storica. — 25 marzo 922. — Berengario concede a Pietro prete aquileiese di munire il castello di Savorgnano con merli, propugnacoli, bertesche e fossati, a nessuna giurisdizione soggetto se non alla personale del marchese Grimaldi. (Grion. *Guida di Cividale* vol. I pag. 88-89.)

Il castello fu atterrato dagli Udinesi nel 1412, ma l'effemeride odierna pone in evidenza come fosse antichissimo, se l'imperatore Berengario aveva potuto dare la sopradetta concessione al "castellum Saborniano dictum in sua proprietate constructum". Per altre informazioni sul castello si hanno varie fonti da poter attingere; lo stesso Grion — sovra citato — ne parla a pag. 444 del volume suo I.

UDINE

I nostri deputati contro la «diaspis».

Dal resoconto ufficiale della seduta della Camera, di sabato 23:

Baccelli Alfredo, (sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio) risponde ad una interrogazione degli onorevoli *Morpurgo, De Asarta*, Ottavi, *Caratti, Riccardo Luzzatto* e *Freschi* che desiderano sapere «se intenda di provvedere a meglio disciplinare misure preventive e repressive contro la *diaspis pentagona*».

Assicura che il Ministero si preoccupa del grave argomento, e non trascurerà di prendere tutti quei provvedimenti atti a raggiungere l'intento.

Morpurgo, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato, suggerisce alcuni provvedimenti e voti di Enti locali che, secondo lui, contribuirebbero a far raggiungere più facilmente lo scopo.

FRA LE ARMI.

Bollettino militare. Il *bollettino* pubblicato dal Ministero della guerra reca le seguenti disposizioni:

Il tenente dei carabinieri Sala, della legione di Napoli, passa alla tenenza di Udine.

— Gli ufficiali superiori e inferiori del Genio con la anzianità dal marzo 1895, sono ammessi all'aumento sessennale.

— Il tenente medico di complemento Cesare del distretto di Udine ne cessa per età.

— Sono promossi al grado superiore: in fanteria: 5 tenenti colonnelli, 12 maggiori, 14 capitani, 15 tenenti, 10 sottotenenti; in cavalleria: 1 tenente colonnello, 3 maggiori e 3 capitani; nell'artiglieria: un maggiore, 3 capitani, 6 tenenti; nel genio: un capitano, 2 tenenti, un sotto tenente; nei distretti: 1 tenente colonnello, 1 tenente; nei medici: 1 tenente colonnello, 1 maggiore, 1 capitano, 2 tenenti; nei commissari: 1 tenente colonnello, 1 tenente; nei contabili: 2 maggiori, 4 tenenti, 4 sottotenente; nel corpo dello stato maggiore: 2 maggiori.

Inoltre sarà promosso maggiore generale un colonnello.

Circolo costituzionale. Riceviamo, in copia a stampa, la Relazione letta dal rag. Luigi Spezzotti nell'ultima assemblea del *Circolo Costituzionale*.

Ci riserviamo di riparlarne.

— Ieri alle 2 pom. il signor Ernesto Santi tenne una conferenza ai soci della sezione ottava.

Tali conferenze fra soci nelle diverse sezioni continueranno; gli oratori designati sono l'avv. Giuseppe Doretti, i signori Giuseppe Pedrioni, Giulio Bassi, Cremese Antonio ed altri operai.

L'assemblea della Società Agenti. Venerdì sera nei locali della Società Agenti di Commercio ebbe luogo l'assemblea generale dei soci.

Presiedeva il sig. Domenico del Pup il quale constatato che il numero degli intervenuti è legale dichiara aperta la seduta.

Propone a nome della Direzione un ringraziamento al presidente sig. Giovanni de Pauli e al vice presidente sig Calligaris i quali presentarono le loro dimissioni, per l'assidua e intelligente opera da loro prestata.

Dopo di che il segretario rag. Fabris legge il consuntivo dell'anno 1900 che viene approvato all'unanimità.

Si passa alle nomine e riescono eletti quali consiglieri i signori

Falomo Ugo	con voti	71 n. elez.
Olivo Enrico	» »	49 rielet.
Sturolo Enrico	» »	42 n. elez.
Valle Giovanni	» »	41 »
Lorenzon Vittorio	» »	39 »

A revisori vennero rieletti i signori:

Miani Arturo	con voti	64
Zardini Gualfardo	»	52
Cescutti Silvio	»	43

Pei Sindaci — Attenti alle case in rovina! Il *Bollettino del Ministero dell'interno* contiene una circolare richiamante l'attenzione dei sindaci sulla responsabilità a loro spettante per gli infortuni dipendenti da case ed edifici minaccianti rovina.

I sindaci sono autorizzati ad ordinare i restauri o la demolizione, quando i restauri siano impossibili, dei fabbricati pericolosi all'incolumità dei cittadini.

Ciclisti attenti. I vigili urbani sequestrarono ieri tre biciclette prive di targhetta e dichiararono in contravvenzione due giovanotti che montavano un tandem con freno inservibile.

Non Barduseo ma Barbini. Prima un giornale cittadino, poi uno di Venezia, recano fra gli eletti nella Direzione della Società operaia generale il signor Luigi Barduseo. Evidentemente è un *qui pro quo* della penna, l'eletto è invece il sig. Barbini.

Comitato udinese "Pro Turate". La Presidenza del Comitato rivolge viva preghiera a tutti quei signori che hanno avuto schede di sottoscrizione a volerle con sollecitudine ritirare alla medesima dovendo procedere alle pratiche relative col Comitato centrale in Milano.

Abusi contro la caccia. Da Tarcento, da Nimis, ci scrivono lamentando lo sfacciato abuso che si fa in questi giorni contro la legge sulla caccia. Le campagne sono battute dai cacciatori — ci scrivono — come se fossimo in piena stagione!

E ciò, senza dire dell'opera di sterminio compiuta dai ragazzi.

Aggiungiamo che anche nei dintorni di Udine si inconvenienti deplorevolissimi si ripetè.

Veda la Prefettura di eccitare le doverose vigilanze.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indicato pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comessatti.

Per il Segretariato dell'Emigrazione.

Sottoscrizione pubblica — VIII Elenco.

Somma precedente lire 463.43.

Scheda N. 56 (Gressani Eugenio - Tauedo). Gressani Eugenio lire 1, Del Negro G. B. 1, Florit Luigi 1, Florit Giovanni 1, Florit Pietro 1, Florit Angelo 1, Florit Nicolò 1, Adami Luigi 0.50, Intilio Giuseppe 0.60, Adami Carlo 1, Dionisio Luigi 1, Adami Pietro 0.60, Gressani Vittorio 1, Del Negro Luigi 0.50, Florit Floriudo 0.60, Florit Giovanni 0.50, Ramolto Luigi 0.50, Florit Giuseppe 1, Chiavotti Daniele 0.50, Ellero Giovanni 0.50, Del Negro Giovanni 1, Ellero Luigi 0.50, Florit Leonardo 0.30, Damiani Pietro 0.50, Pavon Domenico 0.50, Gressani Pietro 0.50, Travani Enrico 0.40, Florit Vittorio 1, Pavon Pietro 2, Ellero Pietro 0.50, Blarzino Valentino 0.50, De Campo Francesco 0.40, Pellegrini Giovanni 0.40, De Campo Luigi 1, Damiani Giuseppe 0.40, Damiani Luigi 0.40, Florit Giovanni 1, Florit Sebastiano 0.50, Florit Pietro 0.50, De Campo Leonardo 0.50, Del Negro Giovanni 0.50, Donato Lodovico 0.50. — Totale lire 30.10.

Scheda N. 1 (Arturo Trani - Udine). N. N. lire 2, Bartel Angelo 1, N. N. 1, dott. Federico Pasquali di Gemona 10, N. N. 1, D'Orlando Tiziano 10, Springolo Anna 1, Missio Carlo 0.50. Totale lire 26.50.

Totale complessivo lire 517.03.

A domani, per la solita sovrabbondanza, diversi articoli, fra cui: *Dopo il voto. — Sulla ripida via delle indiscrezioni — una lettera del cons. Sandri a proposito della nota interpellanza* — cronache, corrispondenze, ecc. Vogliano pazientare gli scriventi e gl'interessati. Lo spazio ha, purtroppo, confini troppo più ristretti del bisogno.

Teatro Nazionale. Questa sera ultima recita d'addio con una brillante commedia, l'intermezzo di Monsieur Legnetti con le sue canzoni satiriche ed il ballo spettacoloso « Cristoforo Colombo ».

L'art. 488. Per ubbriachezza ripugnante fu dichiarato in contravvenzione Saltarini Remo fu Leonardo d'anni 22, da Udine.

All'Ospitale, dal dottor Franz, venne estratto un corpo estraneo che si era conficcato nella narice sinistra della bambina Alba Novelli fu Giuseppe, d'anni 4, di Laipacco. Guarirà entro tre giorni.

Sequestro. Dai vigili urbani vennero sequestrati cinque cesti di cavoli.

Un giovine pittore fortunato. Telegrafano da Bordeaux che il gran premio di Duecentocinquantamila franchi oro della Lotteria « *des Enfantes Tuberculeux* » fu vinto da un giovane bordolese, Alberto Ferrus, ventitreenne, pittore di appartamenti.

Il giovane Ferrus è nipote del segretario della redazione *Petite Gironde*, egli aveva comperato il fortunato biglietto pochi giorni prima dell'estrazione.

In un'intervista racconta che stava dipingendo le pareti d'un sala da pranzo, quando suo fratello è venuto a portargli il bollettino dell'estrazione che gli apprendeva come il gran premio di 250.000 franchi fosse toccato a lui.

Alla fausta notizia il pittore svestì immediatamente il camiciotto, buttò all'aria piatti e pennelli e saltando di gioia se ne andò a girellare attorno, pagando dei bicchierini a quanti amici incontrava.

Il Ferrus che è fidanzato con una brava ragazza, affretterà il matrimonio per godersi una deliziosa luna di miele.

Se qualche fidanzato vuole imitarlo faccia sollecitamente acquisto di biglietti della Grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona e fra qualche giorno potrà incassare una somma maggiore di quella vinta dal pittore Ferrus.

Bollettino dello Stato Civile

dal 17 al 23 marzo 1901.

Nascite.

Nati vivi	maschi	13	femmine	5
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1
			Totale	N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Giacomo Marchiol, conciapelli, con Giovanna Pozzo, tessitrice — Antonio Scagnetto, falegname, con Orsola Gozzi, casalinga — Luigi Ciani, facchino, con Regina Dotto, contadina — Vittorio Barbaris, calzolaio, con Giovanna Rumlich, casalinga — Giovanni Gottardo, macellaio, con Teresa Bulatti, casalinga — Luigi Cignolini cantoniere ferroviario, con Anna Barazzutti, casalinga.

Matrimoni.

Dante Gervasi, guardia daziaria, con Maria Valentinuzzi, cameriera — Giovanni Muschietti, impiegato, con Teresa Juri, casalinga.

Morti a domicilio.

Odorico Politi fu Antonio, d'anni 72, possidente — Canzio Giacomini di Virginio, d'anni 10, scolaro — Lucia Romanello-Marioni fu Domenico, d'anni 66, contadina — Maria Aloiati-Salvetti fu Giuseppe, d'anni 63, agiata — Giuseppe Pellegrini di Guglielmo, di giorni 3 — Giuseppe Mocellin fu Giov. Maria, d'anni 25, impiegato postale — Vittorio Abrami di Angelo, di mesi 7 e giorni 10 — Olga Venturini di Ugo, di mesi 6 e giorni 15 — Ercole Uanetto di Angelo, di giorni 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Teresa Del Bianco fu Giovanni, d'anni 61, setaiuola — Giov. Batt. Zanaro di Deodato, d'anni 17, fornaciaio — Luigi Culetto di Mattia, d'anni 34, muratore.

Morti nella Casa di Ricovero.

Angelo Tosolini fu Domenico, d'anni 74, bracciante.

Totale N. 13

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 3 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	25 3 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	749.6	747.9	749.7	748.4
Umido relativo	52	58	55	—
Stato del cielo	seren.	misto	coper.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	S.SE	calma	S.SE	calma
Term. centigr.	6.2	7.3	3.4	2.7

24 Temperatura	massima	7.5
	minima	0.0
	minima all'aperto	—1.1
25 Temperatura	minima	0.0
	minima all'aperto	—0.9

Tempo probabile:

Venti moderati settentrionali; cielo vario, temperatura in diminuzione; mare mosso o poco agitato.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Capellani dott. Giacomo: Braida Vittorio lire 2, Feruglio avv. Angelo 2, Romeni Aristide 2, De Giudici Leonardo 2, Romano co. Antonio 1, avv. G. Levi 1, Bonini Aristide 2, Rieppi Valentino 2.

Politi Odorico: Osterman Giovanni lire 1.

Dorta Nicola: Romano co. Antonio lire 1.

Petracchi Andrea: Marzari cav. Antonio lire 1.

— Per la Società « Dante Alighieri » in morte di Zilli Ferruccio: Battistig Romeo lire 1.

— Per l'Asilo Notturno in morte di Capellani dott. Giacomo: Boschiettl Giacomo di Tricesimo lire 2.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Capellani dott. Giacomo: Mantovani Giovanni lire 1, Gennari rag. Giovanni 1, D'Aronco Girolamo 1.

Petracchi Andrea di Gorizia: Mantovani Giovanni lire 1, D'Aronco Girolamo 1.

Odorico Politi: Paolo Gaspardis lire 1.

Nicola Dorta: Gennari rag. Giovanni lire 1.

Cronaca giudiziaria

Tribunali di fuori.

Il mistero di Verona.

La Camera di Consiglio del Tribunale di Verona, con due ordinanze, ha prosciolto, per inesistenza di reato il cav. Pietro Zamboni e il dott. Cirillo Ronconi, ambedue accusati da Benedetto Poli di correità nel preteso omicidio della figlia Emma Poli — amica della Isolina Canuti — morta all'Ospedale Civile nel 23 febbraio 1900. Le stesse ordinanze ordinano l'istruttoria contro il Benedetto Poli, querelato dai suddetti cav. Zamboni e dott. Ronconi per calunnia.

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

Molto pubblico assistette sabato alla rappresentazione dei *Pescatori di perle* e ieri sera a quella dell'*Andrea Chénier*. Tutti gli artisti furono applauditi.

Ieri c'era un po' di aspettativa per l'annunziato debutto del tenore Balboni, ma — per sopravvenuto impedimento — all'ultimo momento un avviso annunciava che il debutto era sospeso.

Questa sera, lunedì, **Pescatori di perle.**

Domani: **Riposo.**

Mercoledì: *Serata d'onore* della distinta prima donna sig. **Annina Franco** con **Pescatori di perle.**

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

FRA LIBRI E CARTE

Pubblicazioni friulane.

Primo concorso sistematico di animali bovini tenuto il 30 nov. 1900 in Pozzuolo del Friuli.

Si tratta di uno scritto già pubblicato nell'ultimo numero del *Bollettino dell'Associazione agraria friulana* e che mette sott'occhio in poche pagine, l'opera grande, assidua ed illuminata, spiegata dal Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli a vantaggio del miglioramento razionale del bestiame bovino allevato nel territorio di quel Comune.

Il Circolo, fin dal momento della sua fondazione (principio del 1885), tracciò nettamente un complesso programma da svolgere per conseguire l'intento, e con lodevole perseveranza e continuità di criteri, efficacemente coadiuvato da valenti cultori della zootecnica friulana e dai professori della r. Scuola pratica d'agricoltura, si accinse ad attuarlo giungendo sempre a risultati molto lusinghieri.

Nel primo quindicennio fu tutto un lavoro per così dire di preparazione, tendente cioè a creare le condizioni indispensabili per attuare un razionale allevamento e un'accurata selezione del bestiame, che permettesse di poter indire un concorso veramente sistematico. Per questa ragione il Circolo, durante quel tempo, si diede premura di incoraggiare la buona tenuta delle stalle e delle concimaie, il buon governo degli animali, il perfezionamento degli attrezzi rurali, l'uso del sale pastorizio, ecc; ed è veramente degno di nota ch'esso incominciò l'opera sua coll'istituire una Associazione per l'assicurazione mutua del bestiame (giugno 1885), dimostrando così d'aver subito compreso che ogni sforzo sarebbe stato vano se il piccolo proprietario del bestiame non fosse stato relativamente al sicuro dai grossi rischi della mortalità.

In tal modo il Circolo potè indire pel novembre del passato anno un concorso sistematico, che riuscì tanto bene da invogliare altri Comuni friulani a mettersi sulla via battuta da Pozzuolo. L'opuscolo registra l'elenco dei bovini premiati e poi si diffonde a parlare dei criteri seguiti per procedere ad una seconda scelta degli animali che rivelavano maggiori attitudini specialmente al lavoro e alla produzione della carne, onde iscriverli in un libro speciale chiamato *libro d'oro*. Tali criteri furono quelli stessi adottati nel Baden; avevano per base cioè un giudizio di dettaglio delle varie parti dell'animale, e le misurazioni sistematiche (non mai applicate precedentemente nel Friuli) le quali furono eseguite col bastone Lydtin, che il relatore loda per l'esattezza dei risultati e pel facile maneggio.

Di significato ben lusinghiero per chi si è dedicato al miglioramento del bestiame in Pozzuolo è poi la tabella da cui rilevasi che le misure medie verificate su animali presentati all'esposizione tenutasi in quella località nel novembre 1900, si avvicinano molto a quelle riscontrate in occasioni recenti su animali Badesi, che, com'è noto, rappresentano la risultante d'una selezione razionale iniziata da più d'un trentennio.

L'opuscolo, degno veramente dell'attenzione di chi si occupa dell'incremento zootecnico locale, si chiude con una particolareggiata appendice sui requisiti richiesti agli animali, per poterli iscrivere nei libri genealogici; avvertendo molto opportunamente che volendo applicare i medesimi concetti nella nostra regione, occorre farlo con rigore non troppo eccessivo.

Del lavoro va data lode specialmente al ch. prof. Petri, presidente del Circolo agricolo di Pozzuolo, e all'infaticabile prof. D. Pecile, presidente della Commissione del libro d'oro, ed appassionato allevatore, che primo propugnò l'adozione dei criteri Badesi, per ottenere un deciso miglioramento del bestiame bovino friulano. *c. f.*

Estrazioni del regio Lotto

del 23 Marzo 1901.

Venezia	63	16	31	9	87
Bari	16	26	2	60	30
Firenze	69	75	67	28	41
Milano	90	78	29	28	40
Napoli	72	11	62	53	30
Palermo	28	45	25	54	6
Roma	10	3	53	50	79
Torino	17	4	81	27	83

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
D. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco